



In questo numero

Buona Pasqua

2 STORIE DI GIOVANI IMPRENDITRICI IN NIGER



Spesso cerchiamo all'estero, quello che si trova già qui

Storie di impegno e di speranza dal Niger e dall'Italia

In un tempo di quaresima funestato da una guerra senza apparenti spiragli di soluzione, CISV'informa di marzo decide di pubblicare due pezzi che aprono il cuore alla speranza, facendoci già traguardare la luce della Pasqua ormai vicina. Ci sono le storie di giovani imprenditrici del Niger che ci offrono uno spaccato emblematico dell'impegno di CISV per uno sviluppo realmente autocentrato, capace di far fiorire le grandi risorse di idee, energie e competenze già presenti in loco, ma spesso inesprese, per la mancanza di opportunità utili a farle correttamente dispiegare. E' interessante anche leggere tra le righe delle interviste l'attenzione al "green", ai "bio" e a tutti quei concetti che identificano una accezione complessiva di sostenibilità "moderna", troppo spesso vista come patrimonio della cultura occidentale. E' bello

vedere come le giovani generazioni, anche in Africa, nutrano le stesse preoccupazione per la conservazione della nostra "Casa comune" e si mettano in gioco di conseguenza. Per l'Italia riportiamo l'attenta riflessione che è stata fatta dall'Associazione Fraternità sulla più recente accoglienza delle donne ucraine, profughe di guerra, anche mettendo in evidenza le sue peculiarità rispetto alle esperienze precedenti. E' una riflessione che ci porta a considerare l'importanza, e la difficoltà, di un approccio empatico rispetto alle persone che incontriamo e che ci chiedono aiuto venendo da percorsi diversissimi. Si deve agire con discernimento e delicatezza anche e soprattutto accettando i limiti e gli spazi di confidenza propri di ciascuno e di ogni sua storia personale.

Paolo Martella

3 UNA FIRMA CHE NON COSTA NULLA

{ 5 x mille }

Firma e fai firmare il Sostegno di 5x1000 per CISV

CODICE FISCALE

80101280016

4 IL BILANCIO DI UNA OSPITALITÀ



L'attenzione alle persone rende ogni accoglienza speciale e differente

6 IL 6 MAGGIO, SEMINARIO A TORINO



Pace sulla Terra, pace con la Terra

Chiarezza sulle voci per l'aiuto pubblico allo sviluppo Sostenere l'accoglienza, aiutare la cooperazione

Nell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) figura da alcuni anni una nuova voce denominata "rifugiati nel paese donatore". Questa voce arriva fino ad un terzo di tutta la cooperazione, ma è contestata dalle organizzazioni della società civile perché non c'entra niente con gli investimenti contro la povertà e le disuguaglianze nel Sud del mondo. È una spesa essenziale, necessaria, ma che riguarda il bilancio interno al paese. Altrimenti si fa confusione tra gli scopi della cooperazione allo sviluppo.

La spesa "rifugiati nel paese donatore" nell'aiuto allo sviluppo è molto altalenante, gonfia e sgonfia l'aiuto a seconda dei flussi migratori. È una spesa essenziale per l'accoglienza di persone che fuggono dalle guerre, ma non può considerarsi come cooperazione con i paesi del Sud del mondo. **Occorre aumentare e migliorare l'accoglienza dei rifugiati e allo stesso tempo investire nella cooperazione allo sviluppo, senza mischiare le carte.**

Più accoglienza e integrazione in Italia significa migliorare il benessere di tutte e tutti e far partecipare attivamente i migranti alla società ed economia nazionale. Più cooperazione con i paesi impoveriti significa contribuire a migliorare il benessere locale e creare le condizioni affinché venga rispettato il diritto a restare, in modo che la mobilità umana diventi una vera scelta libera. **Tutto ciò è parte coerente dello sviluppo sostenibile.** A questo proposito si veda Il rapporto Migrazioni e Sviluppo Sostenibile - FOCSIV. L'Italia con i paesi del comitato dei donatori deve togliere la spesa "rifugiati nel paese donatore" dalla contabilizzazione dell'aiuto allo

sviluppo. Mentre deve aumentare la spesa nella vera cooperazione allo sviluppo **raggiungendo il target dello 0.7% del reddito nazionale lordo** come previsto dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e come chiesto dalla Campagna070

Vedi l'analisi della voce "rifugiati nel paese donatore" nel nuovo glossario sull'APS di Openpolis per il progetto Generazione Cooperazione in: <https://www.openpolis.it/parole/cose-capitolo-spesa-rifugiati-nel-paese-donatore/>

Dalla pagina "focsiv.it", 24 marzo 2023



Redazione

Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di maggio





Storie di giovani imprenditrici in Niger

Spesso cerchiamo all'estero, quello che si trova già qui

Tra gennaio e febbraio CISV ha lanciato la serie di racconti "L'economia siamo noi" in cui, per 7 settimane, abbiamo portato sui nostri Social la storia di 7 microimprese di successo che stiamo sostenendo con il progetto **Obiettivo Lavoro** in Niger.

Le storie sono state raccolte per noi da **Marco Bello**, giornalista professionista che a novembre 2022 ha viaggiato in Niger per ascoltare la voce delle imprenditrici e degli imprenditori di imprese che cambieranno il volto dell'economia del Paese.

Di seguito puoi leggere due delle sette storie che abbiamo raccontato.

Esther Dossa Godo. Quando una donna vuole affermarsi come leader o come imprenditrice si deve confrontare con molti muri di tipo sociale ed economico. Ho fondato la Nutrisat, un'azienda di trasformazione agro-alimentare. Il nostro prodotto di punta è la moringa, un albero di cui si lavora la foglia che ha proprietà molto importanti per la nutrizione e il benessere. Oggi Nutrisat dà lavoro a sette persone, tra produzione, vendita e amministrazione. Impiega ragazzi che si occupano della trasformazione e altri che distribuiscono. Inoltre, abbiamo tre fornitori fissi, contadini che grazie a noi stanno migliorando la qualità della loro vita.

Esther – la regina della moringa.

Sono nata e cresciuta in Niger, in Sahel. Qui, spesso, la donna viene vista come un'appendice dell'uomo, come suo aiuto, in casa, per cucinare e badare ai figli.

Quando una donna vuole affermarsi come leader o come imprenditrice si deve confrontare con molti muri di tipo sociale ed economico. Non è facile. Bisogna imporsi.

Io sono Esther Dossa Godo, ho 34 anni. Sono sposata e ho quattro figli. Ho fondato la Nutrisat, un'azienda di trasformazione agro-alimentare.

Il nostro prodotto di punta è la moringa, un albero di cui si lavora la foglia che ha proprietà molto importanti per la nutrizione e il benessere.

La Nutrisat realizza e vende molti prodotti a base di moringa, a partire dalle tisane, per arrivare al succo, che è una novità assoluta, non ancora presente sul mercato.

Ma non sono sempre stata imprenditrice. Dopo aver studiato marketing e gestione d'impresa ho lavorato dieci anni nel settore privato. È così che sono entrata in contatto con giovani imprenditori e ho deciso di tentare pure io questa strada.

Sono appassionata di piante e mi piace tutto quello che è «bio». In un certo momento della mia vita, ho avuto problemi di salute e alcune tisane mi hanno aiutata. Ecco perché mi sono orientata a questo settore specifico.

Oggi Nutrisat dà lavoro a sette persone, tra produzione, vendita e amministrazione. Impiega ragazzi che si occupano della trasformazione e altri che distribuiscono. Inoltre, abbiamo tre fornitori fissi, contadini che grazie a noi stanno migliorando la qualità della loro vita.

Voglio dire questo ai giovani: fate quello che vi appassiona, solo così ci riuscirete.

Blandine e i succhi di frutta

Mi chiamo Blandine Akitan. Sono nata a Niamey, ma i miei genitori vengono dal Benin. Durante gli anni di scuola, per arrivare a fine mese, ho iniziato a vendere succhi di frutta.

Mia madre mi ha sempre insegnato che bisogna lavorare duro per prendere in mano la propria vita.

Così ho creato la Yalis, una microimpresa che trasforma frutta e verdura. Era il 2019 e avevo 28 anni. Oggi ci lavoriamo in tre: io, mia mamma e mio fratello. Ma io ho diverse idee per fare crescere la Yalis.

Trasformiamo tutto quello che è frutta e verdura in succhi naturali. Facciamo anche dei mix tra frutti e verdure diversi. La gente ama queste bevande che sono anche salutari.

La prima difficoltà che abbiamo incontrato è stata la conservazione. Abbiamo imparato a fare la pastorizzazione e risolto questo problema. Oggi commercializziamo i nostri succhi in tutto il paese. Li mandiamo in diverse città con gli autobus di linea, imballati in casse.

I nostri clienti sono alberghi, ristoranti, ma anche privati che organizzano cerimonie, come matrimoni, battesimi o semplici incontri tra amici. Recentemente le hanno comprate per un torneo di calcio.

Continua a pagina 3 ->



-> Segue da pagina 2

Abbiamo ancora difficoltà a reperire le bottiglie, che importiamo dal Benin, così come i tappi a corona.

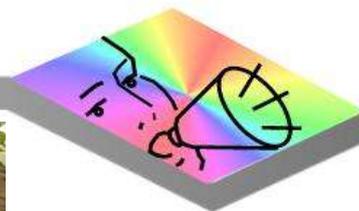
Devo dire che oggi la produzione è limitata, perché abbiamo pochi strumenti e un piccolo spazio, lavorando nel cortile di casa. Arriviamo a oltre 1.400 bottiglie la settimana.

Stiamo però già preparando un locale più grande e acquisiremo alcune macchine per aumentare la produzione.

Vorrei dire ai giovani, che il Niger è una terra vergine per la nuova imprenditorialità. Quello che spesso cercano all'estero, si trova già qui. Con tenacia e coraggio, insieme potremo cambiare la nostra società.

Il progetto Obiettivo Lavoro ci aiuterà ad acquisire la nuova attrezzatura di trasformazione, un piccolo mezzo di trasporto e ci ha fatto seguire delle formazioni.

Interviste a cura di Marco Bello



Blandine Akitan.
Devo dire che oggi la produzione è limitata, perché abbiamo pochi strumenti e un piccolo spazio, lavorando nel cortile di casa. Stiamo però già preparando un locale più grande e acquisiremo alcune macchine per aumentare la produzione.
Vorrei dire ai giovani, che il Niger è una terra vergine per la nuova imprenditorialità

Una firma che non costa nulla

Firma e fai firmare il 5x1000 x CISV

Caro socio – cara socia, bentrovato/a in queste giornate di primavera.

ABBIAMO BISOGNO DEL TUO AIUTO PER FAR FIRMARE PIÙ PERSONE E INCREMENTARE IL CONTRIBUTO DAL 5X1000

Augurandoti un buon marzo, ti ricordiamo dell'importanza di sostenere la nostra organizzazione anche in occasione della dichiarazione dei redditi "firmando per CISV" - **codice fiscale 80101280016** e invitando le tue cerchie a fare lo stesso. L'anno scorso 370 persone hanno creduto in noi ma quest'anno vorremmo fare ancora meglio.

Ci dai una mano? Hai un/una commercialista di fiducia? Parla di CISV in modo che possa fare passaparola tra le e i suoi clienti. Sono disponibili in sede volantini e card attraverso cui farti promotore/promotrice del cambiamento così come un'immagine WhatsApp che puoi far circolare tra i tuoi contatti – scrivici a g.martin@cisvto.org e ti invieremo tutti i materiali.

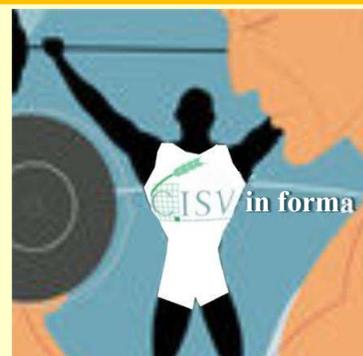
Ogni anno, una consistente fetta di contribuenti non destina il 5x1000 – un'iniziativa "a costo zero" con un grande valore per CISV e i suoi progetti per e nel mondo. La tua scelta si trasforma in un aiuto concreto: in una nuova possibilità di vita e occupazione per una o un giovane in Niger che sogna di avviare la sua micro-

impresa senza dover ricorrere all'immigrazione forzata a causa dei cambiamenti climatici e della scarsa occupazione o in un percorso di assistenza psicologica o legale per una giovane donna in Guatemala.

Anche quest'anno #ScegliCISV e firma la tua dichiarazione di pace e indipendenza. Insieme possiamo garantire diritti umani e opportunità più eque per tutte e tutti, soprattutto per chi è più fragile. Contiamo su di te, grazie

"Se vuoi arrivare primo corri da solo, se vuoi arrivare lontano, cammina insieme"

(antico proverbio africano)



Firma la tua dichiarazione di **PACE!**

In Italia, Africa e America Latina
combatti povertà e disuguaglianze

#scegliCISV

CISV

sostienici
donando il tuo

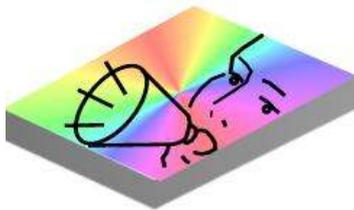
{ 5 x mille }

Nei modelli 730, Redditi e CU
"Sostegno degli enti del terzo settore..."

CODICE FISCALE
80101280016

promozione@cisvto.org
011.8993823
www.cisvto.org





Il bilancio di una ospitalità L'attenzione alle persone rende ogni accoglienza speciale e differente

Poco più di un anno fa, il 24 febbraio 2022, ci svegliammo con la notizia dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Svanita l'illusione di una rapida conclusione della guerra, conoscemmo l'arrivo in Italia di donne ucraine che, con i loro figli, si mettevano temporaneamente in salvo in Paesi amici, affidandosi alla generosità di tanti europei

Avvicinandosi alla conclusione del progetto Accoglienza Ucraina presso la sede della Fraternalità di Albiano, Il Consiglio Fraternalità CISV ha dedicato una parte del suo incontro mensile a una prima riflessione su questa nuova esperienza, nella prospettiva di una successiva valutazione complessiva con tutte le persone che a vario titolo hanno contribuito e collaborato al progetto.

Poco più di un anno fa, il 24 febbraio 2022, ci svegliammo con la notizia dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, notizia così sorprendente e inimmaginabile che portò molti a ipotizzare che l'invasore sarebbe tornato presto sui suoi passi, vista la pressione internazionale crescente.

Invece siamo qui a scorrere le scene di un film terribile e crudele, arrivato oltre il dodicesimo mese e non ancora finito.

Svanita l'illusione di una rapida conclusione della guerra, conoscemmo l'arrivo in Italia di donne ucraine che, con i loro figli, si mettevano temporaneamente in salvo in Paesi amici, affidandosi alla generosità di tanti europei.

molto differenti rispetto ai profughi accolti negli anni precedenti.

Con presenze di durata differenti, nei dodici mesi passati, sono stati accolti cinque nuclei familiari (mamme con figli e figlie, nonne, un solo uomo). Due famiglie, dopo pochi mesi di permanenza, hanno ricostituito una loro rete parentale trasferendosi in Repubblica Ceca; una mamma con figlia è tornata in Ucraina. Attualmente soggiornano ad Albiano tre mamme con figli e una signora single; una di queste donne ha deciso di restare in Italia e, probabilmente, di rendersi autonoma, mentre le altre potranno continuare ad essere accolte nella rete dei CAS, sempre con la speranza di poter ritornare in patria.

Essere un CAS comporta accordi ben precisi e non sempre semplici con la Prefettura, le cui comunicazioni non sono mai tempestive, specialmente per quanto riguarda la scadenza dei contratti firmati, la loro eventuale proroga e la pubblicazione di nuovi bandi. A quindici giorni dalla scadenza della convenzione (31 marzo 2023), la Prefettura ha proposto il prolungamento del progetto fino al 30 giugno e la Fraternalità di Albiano ha accettato volentieri, per consentire ai bambini di concludere il loro anno scolastico senza brusche interruzioni e faticosi cambiamenti. Il Consiglio Fraternalità CISV nella sua riflessione si è avvalso della partecipazione di Luciano Cannone, che risiede a Chivasso, lavora per UNHCR e in questo anno è stato il coordinatore del progetto Accoglienza ad Albiano, assunto dalla cooperativa CISV Solidarietà per essere il coordinatore dell'accoglienza delle famiglie ucraine in Fraternalità: ha mantenuto i contatti con gli Enti territoriali e si è occupato della formazione dell'educatore Marco Bovolenta, presente tutti i giorni ad Albiano.

Luciano ha delineato il quadro della situazione attuale dell'accoglienza famiglie ucraine ad Albiano, anche rispondendo alle numerose domande poste dai Consiglieri.

Alla conclusione del progetto, le persone attualmente accolte ad Albiano saranno trasferite in altre sedi CAS tenendo conto dei loro desideri e delle relazioni che hanno costruito nei territori del soggiorno precedente. Oppure potranno chiedere di continuare ad essere accolti, ma con la rete SAI (Servizio Accoglienza e Integrazione). Altra possibilità ancora è quella di uscire definitivamente dall'accoglienza protetta: in tal caso la loro permanenza in Italia è comunque garantita; se sono totalmente indigenti e lo richiedono, possono essere sostenuti e seguiti come profughi, ma non sono obbligati a questa richiesta.

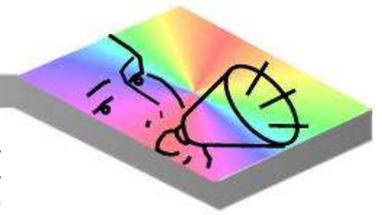
Le donne coinvolte in questa situazione sono già state informate e stanno riflettendo sulle decisioni da prendere.

Continua a pagina 5 ->



La sede della Fraternalità CISV ad Albiano era disponibile in quanto si era concluso il precedente accordo con la Cooperativa Mary Poppins per l'accoglienza di rifugiati e si colse l'occasione per impostare una nuova collaborazione tra Fraternalità di Albiano, Cooperativa CISV Solidarietà e CISV ETS, coinvolgendosi insieme in un nuovo progetto di accoglienza profughi e rispondendo alla improvvisa emergenza creatasi in Europa a causa della guerra. Albiano continuava così ad essere un CAS (Centro Accoglienza Straordinaria) come negli anni precedenti, ma con nuovi partners e accogliendo persone con situazioni alle spalle





-> Segue da pagina 4

L'ultima parte del confronto con Luciano ha riguardato il bilancio umano del coinvolgimento di CISV in questo particolare progetto di accoglienza profughi, grazie alla disponibilità della Fraternità di Albiano.

A posteriori ci possiamo rendere conto che l'accoglienza di famiglie ucraine, fuggite dalla loro terra a causa della guerra, ha avuto caratteristiche particolari, a vari livelli, e differenze notevoli in confronto all'accoglienza offerta a profughi provenienti da Africa o Asia.

In primo luogo i profughi ucraini hanno sempre considerato la loro permanenza in Italia come una fase transitoria della loro vita (all'inizio coltivando la speranza che fosse molto breve), quindi il loro obiettivo principale era quello di affrontare con coraggio un periodo di adattamento difficile, in vista di un ritorno alla loro normalità. Non solo non avevano interesse a integrarsi nella realtà italiana ma anzi: l'affezionarsi troppo a quanti incontravano nella nuova sistemazione, avrebbe potuto, nel momento del rientro, provocare altri traumi affettivi, per cui a causa di questo strano meccanismo di difesa, le relazioni interpersonali non venivano troppo consolidate. Per tutti gli altri profughi ospitati ad Albiano l'integrazione, i legami con il territorio, la ricerca di una sistemazione autonoma erano invece l'obiettivo primario e una molla molto forte per far scattare la ricerca di amicizie e la costruzione di rapporti duraturi.

Anche la differente età e la diversa condizione sociale hanno giocato un ruolo importante: se i giovani africani sognavano il loro futuro italiano e ipotizzavano orizzonti da esplorare, le mamme ucraine patiscono la brusca interruzione di un loro progetto di vita già consolidato, costruito magari anche con sacrifici personali che vengono vanificati dalla brutalità della guerra e che non potrà riprendere come se niente fosse accaduto, facendo appello a tutte le proprie forze per superare la delusione, lo scoraggiamento, per trovare strade nuove per sé e per la propria famiglia.

Luciano ha comunque messo in evidenza che inserire un CAS in una struttura come Albiano, che ha una forte connotazione comunitaria è stata, è e sarà sempre una sfida non da poco. Sarebbe infatti molto più facile organizzare un CAS all'interno di una struttura alberghiera, dove i soggetti coinvolti devono rendersi il più autonomi possibile, perché i capitolati predisposti dalla Prefettura non prevedono e non tengono conto dell'inserimento sociale. Per esempio i capitolati fino al 2018 prevedevano un contributo cibo per ogni rifugiato; dopo il 2018 vengono consegnate "derrate alimentari settimanali" comprendenti cibi e stoviglie monouso per una settimana, che ogni rifugiato deve gestire in proprio. Oppure vengono consegnati pasti già pronti. Questa modalità ovviamente non è possibile adottarla ad Albiano, in cui si cucina e si pranza tutti insieme. Tenendo conto di tutto ciò, si può dire che un

CAS è uno strumento da utilizzare adattandolo alla propria realtà, consapevoli delle difficoltà a cui si andrà incontro, modificando alcune componenti per adattare alla propria struttura e identità. Molto facilmente le difficoltà emergono cammin facendo, ogni volta che è necessario adattare ad una realtà comunitaria un contratto previsto per una accoglienza straordinaria di singoli. A tale sfida si è poi aggiunta la complessità delle relazioni che la Fraternità di Albiano desiderava instaurare con le famiglie ospitate e i freni che, comprensibilmente, le famiglie opponevano a tale proposta, come già detto poco sopra. Tanto è vero che Luciano ha concluso dicendo che tutte le accoglienze di profughi ucraini in famiglie si sono concluse con dissapori, per i motivi evidenziati prima.

D'altro canto, proprio grazie a questa forte connotazione comunitaria, uno dei nuclei ha chiesto di poter continuare la propria vita in fraternità rendendosi disponibile a pensare ad un percorso autonomo all'interno di essa. Di questo nucleo fa parte una mamma che sta frequentando la terza media presso il CPIA di Ivrea e che da poco ha iniziato a lavorare presso un vivaio di amici della Fraternità.

Di questo nucleo fa parte un bambino di 9 anni che frequenta la quarta elementare ad Albiano, si è iscritto alla scuola di musica del paese e ha creato solidi legami con i compagni di scuola. La sorella maggiore ha finora frequentato l'università ucraina on-line oltre ai corsi di italiano del CPIA di Ivrea, per lei è stato avviato il percorso necessario per la conversione dei titoli di studio utili alla sua iscrizione all'università italiana. Questo nucleo ha scelto di costruirsi una vita in Italia e si è inserita egregiamente nel tessuto sociale di Albiano, oltre ad aver costruito una relazione fraterna con gli abitanti del castello e con la rete amicale che costituisce la fraternità.

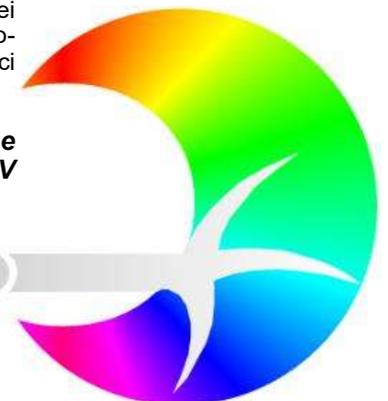
In conclusione, i Consiglieri sono stati concordi nel ritenere che usciamo da questa esperienza arricchiti dalla consapevolezza che ogni accoglienza di persone in difficoltà porta con sé delle connotazioni peculiari; che le esperienze precedenti possono senz'altro facilitare la gestione di alcuni aspetti, ma che occorre sempre mettere in conto la novità che ogni persona porta con sé, con la propria storia e il proprio vissuto.

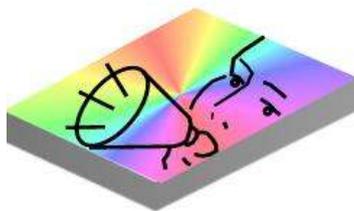
Le fatiche e le incomprensioni nel corso dell'anno non sono mancate ma sull'altro piatto della bilancia possiamo mettere la nascita comunque di relazioni e amicizie nuove, la serenità momentanea creata per molte persone in un periodo della loro vita molto tragico, l'esperienza formativa resa possibile all'animatore Marco, la maggior consapevolezza dei limiti e delle fragilità nostre pur quando il nostro desiderio di ridurre le sofferenze altrui ci porta ad impegnarci senza riserve.

**Il Consiglio dell'Associazione
Fraternità CISV**

Usciamo da questa esperienza arricchiti dalla consapevolezza che ogni accoglienza di persone in difficoltà porta con sé delle connotazioni peculiari; che le esperienze precedenti possono senz'altro facilitare la gestione di alcuni aspetti, ma che occorre sempre mettere in conto la novità che ogni persona porta con sé, con la propria storia e il proprio vissuto.

Le fatiche e le incomprensioni nel corso dell'anno non sono mancate ma sull'altro piatto della bilancia possiamo mettere la nascita comunque di relazioni e amicizie nuove, la serenità momentanea creata per molte persone in un periodo della loro vita molto tragico, l'esperienza formativa resa possibile all'animatore Marco, la maggior consapevolezza dei limiti e delle fragilità nostre pur quando il nostro desiderio di ridurre le sofferenze altrui ci porta ad impegnarci senza riserve





Il 6 maggio, seminario a Torino

Pace sulla Terra, Pace con la Terra



Forum di Etica civile

Si svolgerà a Torino **Sabato 6 maggio 2023**, Etica Civile. Gli incontri saranno animati e al Sermig, in piazza Borgo Dora 61, dalle 10.00 alle 17.30, il Seminario di Etica Civile **“Pace sulla terra, pace con la terra”**. condotti dai componenti del Gruppo Interassociativo torinese.

L'evento di Torino conclude il ciclo seminariale di tre incontri (i precedenti si sono svolti a Firenze e Bari) affrontando le tematiche legate alla Pace, alla Non violenza e allo Sviluppo di una società sostenibile e costituisce un ulteriore contributo in vista del Forum di Etica Civile che si svolgerà a Palermo il 18 e 19 novembre 2023: **“Uno sguardo civile, in un tempo di complessità e di crisi”**.

Il Seminario di Torino si svolgerà alla presenza dei relatori **Leonardo Becchetti**, professore ordinario di Economia Politica presso l'Università di Roma Tor Vergata e **Franco Vaccari**, psicologo, fondatore e presidente di Rondine Cittadella della Pace. Interverranno nel corso della giornata Stefano Lo Russo, Sindaco della Città di Torino, Maria Bonafede, Pastora Valdese, Ernesto Olivero, Fondatore del Sermig, Monsignor Roberto Repole, Arcivescovo di Torino. Parteciperanno, inoltre, gli autori dei paper delle diverse aree tematiche individuate dal documento del coordinamento nazionale di

Vi invitiamo sin d'ora ad iscrivervi presso le rispettive associazioni, indicando la presenza ai diversi momenti della giornata (tutto il giorno, compreso il pranzo, solo mattino con o senza pranzo, solo pomeriggio con o senza pranzo).

È fondamentale prenotare il pranzo con ampio anticipo per poter comunicare al Sermig il numero esatto dei partecipanti.

La quota è di 12,00 euro (pasto completo, escluso il dolce). È possibile versare una quota a titolo di contributo alla realizzazione dell'iniziativa, al momento dell'accoglienza.

PRENOTAZIONI E ISCRIZIONI:

ABITARE LA TERRA
ACLI TORINO
AZIONE CATTOLICA TORINO
CENTRO STUDI BRUNO LONGO
CISV TORINO
COMUNITÀ E POLITICA
Gi.O.C.
MASCI
MEIC

La marcia della pace Perugia Assisi si svolgerà il 21 maggio, per non chiudere gli occhi di fronte ad una guerra sempre più devastante per il popolo Ucraino e pericolosa per i rischi terribili di escalation, per nutrire la speranza nel futuro dando fiducia e spazio ai giovani, alla loro creatività e al loro desiderio di impegnarsi

